

Terapie integrate del cancro negli Usa

di Francesco Bottaccioli

Si apre oggi 10 novembre a San Diego in California il secondo Congresso Internazionale della Società di Oncologia Integrata. Centinaia di oncologi, di psicologi e di altri operatori del settore, si riuniscono per discutere gli “Avanzamenti multidisciplinari nel campo della oncologia integrata”. I lavori termineranno sabato, dopo aver esaminato diversi argomenti tra cui il trattamento integrato dei sintomi fisici e psichici, l’uso di piante e di altri prodotti naturali, l’utilizzo dell’agopuntura, del massaggio e di altre tecniche di derivazione orientale.

La Società di Oncologia Integrata è stata fondata nel 2003 da un gruppo di medici e psicologi che dirigono servizi di medicina integrata nei santuari dell’oncologia americana. Promotrice è stata Barry Cassileth, capo del Servizio di Medicina Integrata dello Sloan Kettering Cancer Center di New York. Con lei, i dirigenti di servizi analoghi al Dana-Faber Cancer Center di Cambridge nel Massachusetts e al Cancer Center di Houston in Texas. La più importante associazione americana del settore, l’American Cancer Society, è tra i collaboratori ufficiali della Società di Oncologia Integrata.

La missione della Società è quella di “studiare e facilitare il trattamento del cancro e il processo di recupero attraverso l’uso di terapie complementari integrate. La nostra missione –si legge nel documento costitutivo pubblicato su www.integrativeonco.org – è quella di educare oncologi, pazienti, infermieri e altri operatori sullo stato dell’arte delle terapie integrate, compresa la loro validità scientifica, i benefici clinici, la tossicità, i limiti di questi trattamenti.”

Ma da dove viene questa necessità di integrare le terapie del cancro?

Da due dati di fatto: dalla constatazione che i progressi terapeutici in questo campo sono ancora molto lenti e che quindi elevato è il carico di sofferenza e dal fatto che le persone con cancro spontaneamente si rivolgono alle medicine non convenzionali.

I malati di cancro infatti, in tutti i paesi ricchi, ricorrono con elevata frequenza (dal 50 all’80 per cento) alle terapie non convenzionali. Lo fanno non con l’aspettativa miracolistica di guarire assumendo qualche pozione magica, come ancora qualcuno vuol dipingere questo fenomeno di massa .

Chi ricorre alle terapie non convenzionali lo fa per alleviare problemi, che le terapie convenzionali non risolvono o che sono direttamente provocati dalle stesse. Non è un caso che ricorrano a queste terapie le persone più giovani e colte e non è un caso che i più importanti ospedali americani di terapia del cancro abbiano al loro interno un servizio di medicina integrata del cancro.

Il centro oncologico, più famoso d’America e probabilmente del mondo, è il Memorial Sloan-Kettering di New York. Al suo interno opera da alcuni anni il Servizio di Medicina Integrata, Nel centro lavorano medici e terapisti, che offrono agopuntura, massaggio, riflessoterapia, consulenza nutrizionale, fitoterapia, tecniche antistress e meditative, ipnosi.

Recentemente Barry Cassileth e Gary Deng, il medico responsabile del servizio di agopuntura, hanno riassunto la loro esperienza e le evidenze scientifiche internazionalmente disponibili in una review pubblicata da *Cancer Journal for Clinicians*, la rivista dell’Associazione americana di ricerca sul cancro.

Il punto di partenza del ragionamento è semplice: i malati di cancro hanno problemi che derivano dalla malattia, dalle terapie, dalle procedure diagnostiche, non sempre risolvibili con gli interventi standard. Dolore, nausea, vomito, ansia, depressione, fatica, immunodepressione, ognuna di queste situazioni di sofferenza possono essere alleviate ricorrendo a metodiche non convenzionali, tra cui spiccano agopuntura, massaggio e tecniche antistress e meditative.

Ipnosi e agopuntura

Studi controllati dimostrano che l'ipnosi può essere usata efficacemente nel dolore, sia da cancro sia da procedure mediche. Per esempio, l'ipnosi è stata utilmente usata in un gruppo di bambini sottoposti ad aspirazione midollare. Il massaggio e la riflessologia plantare si sono mostrati utili nell'ansia e nella depressione sia dei malati sia dei parenti.

Allo Sloan-Kettering hanno adottato la linea di non somministrare piante o integratori alimentari durante la chemio o la radio, per evitare possibili interazioni, mentre utilizzano in modo ampio l'agopuntura, uno strumento giudicato efficace e sicuro.

Sul *Journal of Clinical Oncology* sono stati pubblicati i risultati di uno studio pilota, allestito dal Servizio di medicina integrata dell'Ospedale newyorkese per verificare l'efficacia dell'agopuntura nei confronti della stanchezza profonda che può colpire persone che hanno subito trattamenti chemioterapici.

Molto nota e studiata è la stanchezza in corso di chemio o radioterapia, che spesso è la conseguenza dell'anemia causata dal trattamento. Meno studiata è la stanchezza che non abbandona persone che hanno concluso i trattamenti anticancro da mesi, se non da anni.

Lo studio pilota doveva verificare il grado di efficacia di un breve ciclo di agopuntura per decidere se vale la pena di allestire uno studio controllato di più ampie dimensioni.

I ricercatori hanno concluso che vale davvero la pena. Otto sedute di agopuntura, con una cadenza di una o due volte a settimana, hanno fatto registrare, nel 95% dei partecipanti, un miglioramento dell'astenia di oltre il 30%. Tra le persone con meno di 65 anni, il miglioramento è arrivato al 40%. Alcuni di loro hanno risolto completamente l'astenia. (f.b.)

“Non è uno spreco di tempo e denaro, ma un modo per migliorare la qualità della vita”

E in Italia? Il dato più incoraggiante è la diffusione della Psico-oncologia nei più importanti centri ospedalieri, ma siamo molto lontani dall'idea di fornire i reparti di oncologia di servizi di medicina integrata. Ovviamente non dipende semplicemente da problemi organizzativi, bensì da orientamenti scientifici e culturali.

In proposito ecco quello che si può leggere nel più recente testo di oncologia del nostro Paese (Manuale di oncologia pratica, Universo, Roma 2005).

“Negli USA sono spesi annualmente miliardi di dollari per i trattamenti non convenzionali. La maggior parte di essi rappresenta solo uno spreco di tempo e di denaro, oltre che costituire un pericolo per la salute del paziente senza una reale possibilità di fornire un beneficio sostanziale. (...) è importante pertanto spiegare al paziente le ragioni dell'affidabilità del trattamento convenzionale derivante da studi clinici controllati rispetto al trattamento non convenzionale che non è mai stato oggetto di studio o non ha prodotto risultati allorché valutati scientificamente.”

Il Manuale sintetizza il pensiero e la linea di condotta della oncologia italiana, che è pure disposta a inserire un capitolo sulle terapie non convenzionali nei propri testi, ma solo per incoraggiare il medico a dimostrare al paziente che esse sono uno “spreco di tempo e di denaro e un pericolo per la salute”.

Vediamo cosa dicono al riguardo oncologi e clinici statunitensi.

Andrea Cohen, oncologo della divisione di scienze respiratorie dell'Università del Colorado, a capo del Programma di ricerca in medicina alternativa e complementare della stessa Università, conclude una sua ampia recente rassegna sulle evidenze di efficacia dell'agopuntura in persone con cancro, con la seguente raccomandazione: “Come oncologi nel territorio o nei centri accademici, alla luce

della nostra attuale comprensione dell'agopuntura e della sua efficacia, sembra ragionevole che ne suggeriamo l'uso per pazienti con difficile controllo degli effetti collaterali da chemioterapia come dolore, fatica, nausea e vomito e disturbi dell'umore.”

Sulla base della loro quotidiana esperienza al Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, Barry Cassileth e Gary Deng raccomandano “una giudiziosa integrazione, nella cura del paziente con cancro, di massaggio, terapie mente-corpo, agopuntura e altre terapie complementari, perché queste terapie riducono i sintomi fisici e psichici, offrono al paziente un modo per controllare il proprio benessere, aumentano la qualità della vita, migliorano la soddisfazione del paziente e la relazione medico-paziente.”

David Spiegel, della Stanford University, da due decenni applica un metodo di sostegno che combina tecniche antistress e meditative, con terapie non convenzionali.

Non servono infatti studi raffinati per capire che le persone con tumore presentano, in una percentuale importante, alti livelli di stress. Ed è ormai acclarato, da studi su animali e umani, che una situazione del genere mette in crisi il sistema immunitario, principale mezzo di lotta contro il cancro. Spiegel e altri, negli ultimi vent'anni, hanno dimostrato che la terapia di gruppo dei malati di cancro tramite autoipnosi, yoga e altri interventi mente-corpo, è anche in grado di migliorare l'aspettativa di vita. Anche se questi dati, davvero rilevanti, sono ancora oggetto di verifica, tutti gli studi realizzati concordano nel concludere che questo tipo di interventi migliora la qualità della vita dei malati. Perché non prenderne atto e agire di conseguenza? (**Francesco Bottaccioli**)

Per saperne di più

F. Bottaccioli, *Il cancro in Psiconeuroendocrinoimmunologia*, nuova edizione, red, Milano 2005

B. Cassileth, *Complementary and integrative oncology*, Decker, Hamilton, Canada, 2005

D. Spiegel, C. Classen, *Terapia di gruppo per pazienti oncologici*, McGraw-Hill, Milano 2003